

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

GLI UGONOTTI

Opera in cinque atti, parole di Scribe

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIACOMO MEYERBEER

CON INTERMEZZI DI DANZE

da rappresentarsi

al Gran Teatro la Fenice in Venezia

l' Estate 1856.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

21685

ITFOMOU IJIS

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.



PERSONAGGI

ATTORI

- MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV . . . sig.^a *Chiaromonte Luigia*
- IL CONTE DI SAINT-BRIS, governatore del Louvre . . . sig. *Llorens Nolasco Pietro*
- VALENTINA, sua figlia . . . sig.^a *Wilmòt Medori Gius.*
- IL CONTE DI NEVERS . . . sig. *Steller Francesco*
- COSSE } . . . sig. *Galletti Antonio*
- THORÉ } Gentiluomini } sig. *Ghini Marco*
- THAVANNES } cattolici. } sig. *Zennari Angelo*
- MÉRU' } . . . sig. *Macani Francesco*
- DE RETZ } . . . sig. *Schiavi Giovanni*
- RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante. . . sig. *Pancani Emilio*
- MARCELLO, servo di Raul . . sig. *Violetti Pietro*
- URBANO, paggio della regina Margherita. . . sig.^a *Viale Lucia*
- Una Dama . . . sig.^a *Zanni Gherardi Enric.*
- MAUREVERT, confidente del Conte di Saint-Bris . . . sig. *Bellini Andrea*
- BOIS-ROSE, soldato Ugonotto . sig. *Cappello Giuseppe*
- Un rosetto . . . sig. *Meneguzzi Placido*

Gentiluomini e Dame di Corte; Cattoliche e Protestanti;
Soldati Cattolici e Protestanti, Zingari,
Donzelle, Paggi, Fanciulli, Cittadini d' ambo i sessi,
Magistrati, Guardie Reali, Solitarj, ecc.

*La scena accade nel mese di agosto del 1572 ;
i primi due atti nella Turena, i tre ultimi a Parigi.*

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel castello del conte di Nevers, chiusa nel fondo da due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A sinistra dell'attore una porta che introduce agli appartamenti interni: a destra altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un oratorio interno. Molti giovani signori cattolici seduti a mensa.

Nevers, Cossé, Thorè, Thavannes, De Retz, Méru, e molti altri signori cattolici, **Raul De Nan- gis,** protestante.

CORO

Piacer della mensa

Tu solo ci alletti;

Tu svegli nei petti

Novello vigor!

Intrepidi alziamo

Spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero

Sia lungi dal cor.

NEV.

Della Turena

Toglie ogni pena

L'incomparabile

Vermiglio umor.

THA. ed altri

Viva l'ebbrezza!

Lungi saviezza!

Solo c'ispirino

Il vin, l'amor.

CORO

Piacer della mensa, ecc.

(ripete)

NEV.

Versate in abbondanza

Dei scelti vini ancora!

Così la donna del tuo core onora!

(a Raul)

Io ben m'accorgo al languido tuo sguardo

Gli Ugonotti

Che nel tuo seno Amor vibrava il dardo!...

RAUL Che dite?... a me? (turbato)

NEV. Permesso è all' età nostra.

Ma co' suoi casti nodi

Doman mi stringe Imene.

Donai mia fede... e vo' da questo istante

Rinunziare all'amor;... ma potrò mai

Scordare il duol di tante afflitte belle!

(in tuono tragico)

THA. Narraci orsù le tue avventure, e noi (a Nev.)

L' esempio imiterem...

NEV. All' ospite novel spetta primiero (a Raul)

Il cominciare!

TUTTI È vero.

RAUL Ah si, farlo poss' io senza timore

Di tradire colei che il cor mi accese...

NEV. Ma non sai chi ella sia?...

RAUL No, sul mio onore.

NEV. Il nome?...

RAUL Ignoro.

NEV. Il caso invero è strano...

Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.

RAUL Non lungi dalle torri e dai bastioni

Della vetusta Ambosa, io solo errava;

Quando ad un bivio scòrsi

Giungere aurato cocchio, a cui fea cerchio

Uno stuol numeroso e discortese

Di giovani studenti; i gridi loro,

E il minaccioso ardir mi fanno certo

Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,

Li pongo in fuga... e poi m' avanzo... Oh quale

Oggetto incantatore

S' offria al mio sguardo, e mi feriva il core!

1.^a STROFA Bianca al par di neve alpina,

Pura come un dì d' aprile,

Una vergine divina

Di sua luce m' abbagliò.

Vieni... ci servi e taci...

Ai suoi piè cader mi fece

Moto interno, e le dicea:

Vergin bella, vaga Dea,

Sempre fido io t' amerò.

2.^a STROFA M' ascoltava; ed un sorriso

» Tradi il palpito del core,

» Ed io lessi in su quel viso

» Un presagio di pietà.

» Fiamma eterna nel mio seno

» Arderà, fra me dicea;

» Vergin bella, vaga Dea,

» Fido sempre il cor sarà.

CORO Ah davvero, qual candor! è un incanto,

Due begli occhi lo fan palpitar.

SCENA II.

Marcello e Detti.

(Marcello comparisce in fondo alla scena)

Cos. Qual mai strana figura

Io comparir qui veggio?...

RAUL Egli è un mio vecchio servo,

Che dall'infanzia i passi miei guidava.

MARC. (avvicinandosi ad uno dei convitati e domandandogli di Raul, che glielo accenna)

Ciel!... sir Raul!... a mensa!...

Con loro! ah mio signor!... fuggi, dell'empio

Il festin, disse il cielo.

MERU (ridendo) È un santo Israelita...

MARC. Nel campo Filisteo! (con fierezza)

TUTTI Che disse?

RAUL Ah! perdonate...

Fra la spada e la Bibbia

L'avo mio l'educò: sol di Lutero

Egli segue la legge e il rito austero.

MARC. È vero, è ver... (con soddisfazione)

RAUL Ma fido,

Pien di coraggio e di bontà, rassembra

Un greggio diamante in ferro stretto. (si volge a Marc.)

Vieni... ci servi e taci... (Marc. vuol rispondere)

Marcel, taci una volta

MARC. Io v'obbedisco.

(Come salvarlo potrò mai da loro?..)

NEV. MERU Ai nostri amori un brindisi!... (bevendo)

RAUL, COS. Un brindisi alle belle!... (come sopra)

MARC. (da sè con angoscia)

Deh, vieni, o divo amore,

E il salva tu dal male.

Vien, di tua voce il suono

Mesci al canto infernale.

CORALE O tu che in guardia stai (come in estasi)

Del giusto che t'adora,

O tu che invan non mai

Un cor fedele implora,

Sperdi il canto infernal,

E il salva tu dal mal.

(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e posa

MERU Cos'è? il bicchiere)

RAUL (con voce soffocata) Degli Ugonotti

È il canto protettore,

Che intonano fidenti

Nei giorni del terrore.

COS. Ma più l'osservo, e più mi raffigura

Un soldato, che un di sotto le mura

Della Roccella...

MARC. (con orgoglio) Mi scorgete voi?

COS. Sì, ti conosco: e questa ampia ferita... (allegro)

MARC. Da me venia... (con baldanza)

RAUL Marcel!...

COS. Tu me la festi

In buona guerra, il so; per darti prova

Vuota con me questo bicchier.

MARC. Perdono...

Non posso ber.

COS. Con un figliuol d'averno! (burlandolo)

RAUL Ah perdonate a lui...

NEV. Ma se non beve

Cantare almen dovrà...

RAUL Basta, o signori!

COS. Sì, sì, cantar tu devi.

MARC. (con intenzione) Con piacere.

Una vecchia canzon degli Ugonotti

Contro il sesso infernal: voi la sapete

La guerresca canzon della Roccella,

Quando al suon delle trombe e dei tamburi

Col piff e paff del fuoco accompagnati

Io cantava piff, paff. (facendo il gesto di tirare delle

Finita è pei vili, archibugiate)

Distrutti i lor covi;

Pei cori malnati

Pietà non si provi.

A ferro ed a fuoco

Lor tetti poniam.

Uccidiam,

Abbattiam,

Distruggiam,

Piff, puff, paff!

Che piangan, che muorano,

Ma grazia giammai!

Le man non mi tremano

Ai pianti di donne,

Sventura a chi piegasi

Dinanzi alle gonne!

Tronchiam coll'acciar

L'incanto infernal.

CORO (ridendo con ironia)

Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

Ammirate del suo core

La dolcezza ed il candore!...

Grazia, grazia per pietà!...

SCENA III.

Un **Servo** del Conte di Nevers comparisce in fondo al teatro

conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti

del giardino. Il Servo si avvanza, e si dirige al suo padrone.

SER. Di parlar si desia

Al Signor del castello,

Al Conte di Nevers.

NEV. » Nessuno ascolto; quando a mensa siedo (con orgoglio)
» Io mi rido di tutto l'universo.

MARC. » Oh! qual baldanza! (da sè)

SER. » Ma una giovin beltà...

NEV. » Donna, tu dici?

» Nessun creder potria (con albagia)

» Quanto ogni dì perseguitato io sia.

SER. » È colà dentro entrata...

NEV. » Ebben, che attenda.

COS., MERU (alzandosi da tavola insieme cogli altri)

» Ah non fia ver che un cavalier galante...

» Per rimpiazzarti io corro...

NEV. (con indifferenza) » Andate pure!...

» Ma un breve istante ancor » parla, chi è dessa?...

Forse saria la giovine contessa?...

SER. No, mio signor...

NEV. Madama di Raincy?...

SER. Nemmen, costei mai non ho vista qui.

NEV. Una nuova conquista?

Il caso è assai diverso... io corro tosto;

(Curiosità mi spinge); or voi, signori,

Vogliate perdonarmi;

Benchè lontano io sia, la lieta festa

Che amor turbò un momento,

Non cessi no, chè in breve a voi d' appresso

Glorioso tornerò del mio successo.

(Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta; quindi ritornano facendo sogno scambievolmente di tacere)

SCENA IV.

I suddetti, eccettuato **Nevers**.

THAVANNES, DE RETZ e GLI ALTRI.

L'avventura è singolare,

Tutto arride al suo pensiero,

Ah! perchè di tal mistero

Ancor io l'eroe non son!

(Marcello conduce Raul da parte, in maniera ch'egli non possa udire ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender parte alla vita sregolata di quei giovani cavalieri)

RETZ » Ma chi è mai codesta bella?

COS. » Di saperlo ho gran desio...

THO. » Appressiamci un poco a quella,

» Il bel volto a vagheggiar. (accennando la piccola finestra)

MERU (a Raul che è rimasto a parlare in segreto con Mar.)

» Ma che? Tu sol non sei curioso, o temi

» Che quel bel volto offenda

» Di un rigido Ugonotto il cor pudico?

RAUL (sorride e va alla finestra per osservare)

» Mal tu pensi di me... Per prova... » Oh Dio!...

TUTTI Che avvenne?

RAUL (con vivacità a Marc.) La donzella

Si giovine e si bella,

Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,

La riconosco... è quella!...

TUTTI » L'infelice avea speranza

» Di trovare in lei costanza,

» Ma l'infida lo ingannò.

RAUL » Ah capace io non credea

» Di perfidia quella rea;

» Disprezzarla alfin saprò.

(Raul si slancia verso la porta del fondo: i signori lo trattengono e lo conducono sul davanti della scena burlandolo, ma nell'accorgersi che Nevers ritorna esclamano)

TUTTI » Ma silenzio... ei vien... partiam.

(Si vede in fondo del giardino passare il conte di Nevers tenendo per mano la Donna velata. Egli la saluta rispettosamente, ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui).

SCENA V.

NEV. » Scioglier si dee l'Imene

» Che a me si preparò... L'inaspettata

- » Visita consigliava or la Regina
- » Alla sua damigella;
- » La stessa Valentina
- » In segreto qui venne a supplicarmi
- » Di scioglier quel legame, a cui l' astringe
- » Il paterno volere:
- » Da leal cavaliere
- » Io la mia fè donai, ma dentro al petto
- » Arder mi sento d'ira e di dispetto.

CORO » Facciamo plauso e onor (tutti circondano il Conte e lo salutano ridendo)

- » Di belle al domator,
- » Che le più schive ancor
- » Sommette altero.
- » Sparge dovunque amor
- » Per lui novelli fior,
- » E sovra tutti i cor
- » Stende l' impero.

SCENA VI.

Il Paggio **Urbano** vedesi comparire in fondo alla scena.

NEV. Nel mio castel, bel paggio, che t' invia?

PAG. Salute, o Cavalieri, il Ciel vi dia.

Vaga donna, illustre e cara
Di che un rege andrebbe altero,
Con tal foglio messaggero,
Cavalieri, or m' invio.

Io celare il nome deggio
All' eletto del suo core,
Ma giammai d' egual favore
Niun mortal qui si vantò.

Non temete, Cavalieri,
I miei detti son sinceri:
La fortuna a voi sorrida
Nelle pugne e negli amor.

NEV. Talor soverchio merto anche importuna! (con
Ma poichè alfin sottrarmi **compiacenza**)

Non posso, o gentil paggio,
Dai colpi di fortuna,
Deh porgi a me...

PAG. Sareste
Sir Raul di Nangis?...

NEV. Che narri adesso?

PAG. A lui diretto è il foglio

TUTTI Eterni Dei!

MARC. (accennando Raul con orgoglio)

Il mio padrone è là...

RAUL Per me?

PAG. Per voi.

RAUL » *Sir Raul di Nangis,* (leggendo)

» *Alla metà del dì*

» *Un regal cocchio aurato*

» *A prendervi verrà!...*

» *Senza esitar montate,*

» *Gli occhi bendati, e cheto*

» *Condurre vi lasciate...*

» *Coraggio in voi sarà?...*

Ah vedo ben che ridere

Sul conto mio si vuole!

Potria costarne caro!...

Che importa?... Ebben... ci andrò.

Leggete pur, signore...

NEV. (sorpreso a voce bassa)

Che lessi!... (egli dà la lettera ad un altro cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti)

MERU Oh evento strano!

COS. Quelle armi!

THA. Quel sigillo!

TUTTI Fia ver?... è la sua mano, (guardando Raul)

Ah qual regal favor!

(Dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri convitati)

Gli Ugonotti

(TUTTI a vicenda)

Un amico ben sincero
 Sempre in me tu troverai.
 Il mio cor ti esprime il vero,
 Su di me contar potrai...
 Il mio braccio in tua difesa
 Pronto ognor per te sarà.
 Il tuo cor del nostro affetto
 Forse un dì si sovverrà.

RAUL Qual cangiamento, oh Dio!
 Che deggio far non so.

TUTTI I piaceri, l'onor, la possanza
 Compiran del tuo cor la speranza,
 Su coraggio, e la sorte fia in mano
 Di colui che afferrarla saprà.
 Ah per te qual ventura più bella,
 A' suoi piè la beltade ti appella;
 Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano
 Di colui che afferrarla saprà.

Un inno di gloria
 Per l'etere echeggi,
 Raul si festeggi
 In sì lieto dì.

Amore t'invita,
 Su parti, ti affretta;
 La bella ti aspetta
 Che il cor ti ferì.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il castello e i giardini di Chenonceaux. Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A sinistra dell' attore vi è una larga scalinata, dalla quale si scende dal castello nei giardini. All' alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'ajutano a compire la sua toeletta. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la regina si guarda.

**Margherita, il Paggio Urbano,
 Damigelle d'onore.**

MAR. **L**ieto suol della Turena,
 Verdi prati e fresco rio,
 Oh ben grato mormorio
 Al mio vivo immaginar.
 Di vostr' ombre solitarie
 Ricopritemi, o foreste,
 Che non giungan le tempeste
 Le mie gioie a intorbidar.
 Che l'odio pur delle contrarie sette
 Scuota dell'ira la funesta face,
 Non potrà de' miei di turbar la pace.
 Nella mia reggia, Sotto mie leggi
 No, non impera Non si sospira,
 Ragion austera, Non si delira
 Severo umor. Che per amor.

CORO DI DAMIGELLE.

Umor severo, Sotto sue leggi
 Tristo pensiero Non si sospira,
 Giammai non regni Non si delira
 Nel nostro cor. Che per amor.

MAR. » Udite! or l'eco intorno
 » Ripete in sì bel giorno
 » I cantici d'amor,

» Il flebile ussignuolo
 » Fra i rami li ripete,
 » E dei mesti colombi il dolce accento
 » Scorre sull' onde e lo disperde il vento.
 La tenera parola
 Il ciel, la terra avviva,
 L' eco di riva in riva
 Va ripetendo Amor.

PAG. (da sè, sospirando e guardando la regina)

Ahimè!... quanto vezzosa è la regina!

MAR. (al Paggio) Chi giunge qui?... deh vedi.

PAG. È la più bella
 Delle tue damigelle.

SCENA II.

Valentina, e Detti.

MAR. Valentina,
 Non temer... ti avvicina.

PAG. Tutto è il favor per lei!...

MAR. Ah pianger la vid' io,
 E gran forza ha quel pianto in sul cor mio.

PAG. Io più non riderò!

MAR. (a Valentina) Coraggio, o figlia,
 Dell' ardito oprar tuo narra l' evento.

VAL. Il conte di Nevers
 Sull' onor suo giurava
 Di ricusar la destra mia.

MAR. Già tutto
 Seconda il mio pensiero... in breve io spero
 Che un altro nodo...

VAL. (turbata) Oh ciel! che intendo mai?...
 MAR. Il rossor ti tradi!... tu l' ami dunque?

(Valentina abbassa gli occhi)
 VAL. No... non lo devo... e il padre mio!...

MAR. Ti calma,
 Gli parlerò.

VAL. Sì, ma Raul?...

MAR. Fra poco

Ei qui verrà.

VAL. (spaventata) Gran Dio!

Giammai non oserò...

MAR. (sorridente) Giammai?... davvero?...
 Allor parlerò sola al cavaliere.

SCENA III.

Le **Damigelle d'onore**, che tornano in scena e Detti.

UNA DAMA D' ONORE

Venite, o mia regina,
 Sotto le dense foglie e i negri rami
 Un riparo a cercar dal sole ardente;
 Il fiumicel che bagna queste sponde
 V' offre un asil nelle sue limpid' onde.

CORO Al rezzo placido
 Dei verdi faggi
 Correte, o giovani,
 Vaghe beltà.
 E voi dai fervidi
 Cocenti raggi
 Il rio che mormora
 Conforterà.
 Nel seno tremulo
 Dell' onda pura
 Calma dolcissima
 Rinascerà.

MAR. (ringraziando le Damigelle che la circondano)

» Non più... del vostro omaggio...

» Che fate là, bel paggio?

(vedendo il paggio nascosto dietro di un albero)

PAG. (confuso) Io qui attendea,

» Regina, i cenni vostri. (tutte le damigelle fuggono)

MAR. » Ed io potea

» Colui dimenticar? Urbano, or dèi

» Tosto partir di qua.

PAG. (con tristezza) » Ahi, qual tormento!

» Partire in tal momento!

(si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte)

CORO (ripete) Al rezzo placido
Dei verdi faggi, ecc.

(Durante questo Coro, altre Damigelle compariscono bizzarramente vestite, e prima d'immergersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro le altre formando vari gruppi. La regina osserva questo divertimento sorridendo e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Poco dopo compare sulla scala nuovamente il Paggio)

MAR. (vedendo Urbano)

Di nuovo?... Oh quale ardir!...

PAG. Regina, non son io... ma un cavaliere... (timido)

TUTTE Un Cavalier?...

(le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi)

PAG. Deh! non temete, un velo

Ricopre gli occhi suoi.

MAR. Che venga pur... ecco Raul. (piano a Valentina)

PAG. Ignora

Qual trama ordia quel foglio. (parte)

MAR. Tutto arride ai miei voti...

VAL. Fuggir degg' io!...

MAR. No, resta: io così voglio...

SCENA IV.

Raul s'inoltra guidato dal **Paggio**. Tutte le **Damigelle** lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo e in punta di piedi, quindi la **Regina** fa un segno di ritirarsi tutte, e **Urbano** ascende la scala.

Margherita e **Raul** sempre bendato.

MAR. Raul, la vostra fede

Merita ricompensa, ed or vi sciolgo

Dal dato giuramento.

Il vel togliete.

RAUL (si strappa la benda e guarda attorno)

Oh Ciel! Dove son io?...

Non è questo un prestigio al guardo mio?...

Oh beltade che rallegrì

Di tue grazie questa riva,

Sei mortal, dimmi, o sei Diva?...

Sono in terra o sono in ciel?...

MAR. Ah! le pene intendo e i palpiti (guardandolo)

Della bella Valentina,

Che anche il cor di una regina

Qui potrebbe vacillar.

RAUL Di un umil cavaliere (animandosi)

Accettate l'omaggio.

MAR. (sorridendo) Ancora un pegno

Di vostra fe' vogl' io.

RAUL Io giuro ai piedi vostri,

Sommesso al dolce accento

Ognor mi avrete, ed obbedir consento.

MAR. (arrestandosi e guardandolo con esitanza)

Svegliarsi nel mio petto

Già sento un dolce affetto,

Che offendere potria

Dell'amistà la fe.

Ma no, sul mio zelo

Si affida sua bella,

Io deggio per quella

Piacer, non per me.

RAUL Ah! la vita in quest'istante

Vi consacro e il ferro mio!

Per l'onor, l'amante e Dio

Sempre è grato di morir.

MAR. Quell'ardor che si lo infiamma

Mi rapisce, mi consola.

Deh ti calma, e una parola

Farà pago il tuo desir.

SCENA V.

Il **Paggio Urbano** e **Detti**.

PAG. Ah mia signora!

MAR. (con impazienza) Ancor qui siete, Urbano?

PAG. I Cavalier son giunti

Per fare omaggio a Vostra Maestà.

RAUL (colpito a queste parole, si allontana dalla regina per riverenza)

Oh Ciel!...

MAR. (accostandosi a Raul con dolcezza)

Il vero ei disse...

(osserva ridendo il suo turbamento)

A me obbedir giuraste?... Ebbene, io voglio
Un illustre imeneo stringer per voi.

» Alta ragion di Stato

» Di mia madre e del re, vuol che la pace

» Regni coi Protestanti: il pio disegno

» Seconderò col darvi

» Una gentile erede, unica figlia

» Del conte di Saint-Bris,

» Un di vostro inimico; egli acconsente

» Dimenticar gli sdegni e gli odi antichi!

RAUL » Che?... desso?... ebbene, vi dono

» La mia fede, o regina. (inchinandosi)

MAR. » A cotai patto

» Vi unisco alla mia Corte.

RAUL (baciando la mano alla regina) » Oh qual bontade!

PAG. » (Buona con tutti ell'è, (sospirando)

» Fuorchè pietosa e tenera per me.)

SCENA VI.

Cavalieri e Dame della Corte, il Conte di **Saint-Bris**,
il Conte di **Nevers**, molti **signori protestanti**,
Damigelle d'onore, Marcello e Detti.

Tutti (salutando la regina)

Onore alla più bella!

Quando sua voce appella

Voliam pronti al suo piè.

MAR. Al fortunato Imene

Che unir dovrà due cori,

Ognun di voi, signori,

Presente oggi sarà.

(Durante questo Coro giunge un corriere di Corte che
rimette nelle mani della regina diverse lettere; ella,
dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai conti di
Saint-Bris e di Nev., e mostra loro una di queste lettere)

Mio fratel Carlo nono,
Che d'entrambi conosce il caldo zelo,
Vi raccoglie a Parigi questa sera
Per un vasto progetto a me celato.

BRIS, NEV. Al suo voler sommessi siam.

MAR. Ma pria

Cedete al mio: le consentite nozze

Spengan gli sdegni vostri.

Or tutti a me giurate

Come dell' ara al piede

Inalterabil fede

E stabile amistà. (ai signori protestanti)

Signori, in tal momento

Vi unite tutti al sacro giuramento.

(i Cav. circondano la regina in atto di prestar giuramento)

RAUL, BRIS e NEVERS (stendono il braccio)

Per l'onor, per la fè degli avi miei, (coi signori

Per il re, per l'acciar a me affidato, (cattolici)

Per quel Dio che punisce i traditori

Giuriamo eterna pace e fedeltà.

Oh divina Provvidenza,

Sulla terra fa che scenda

La concordia, e che ci renda

Tutti uniti d'amistà.

MARC. (da sè, coi signori protestanti)

Per voler di colui che fido io seguo,

Per l'acciaro che al fianco ei mi cingea,

Io serberò nel cor odio costante

Verso i nemici della nostra fè.

O divina Provvidenza,

Su Raul tua luce piova,

Lo consigli, lo rimova

Dal fallace suo sentier.

MAR. Oh benigno accolga il cielo

Questi voti d'amistà.

Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire

La gentil fidanzata

Gli Ugonotti

Che eterna renderà la fè giurata.

BRIS (che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul)

RAUL (sorpreso e colpito a questa vista)

Oh ciel! che veggo mai?...

MAR. Come?

RAUL (potendo a stento parlare) Fia ver?... è questa
Che offerirmi volean?

MAR. Amore e Imene.

RAUL Perfidia!... tradimento!... (con trasporto)

Io sposo suo?... giammai!!!

TUTTI Cielo! che sento!

(Lungo silenzio)

MAR. Oh furor!... donde mai quest' oltraggio!

Qual lo invade delirio infernale?

Il poter d'altro amore fatale

Forse accende l' infido suo cor?...

VAL. Ah non resta per me più speranza!...

Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?

Nel mio sen già vacilla il coraggio,

Chè perduto ho il mio bene e l' onor.

RAUL Mi tradi rio destino fatale,

Ma l' odioso legame rigetto.

Sol mai parla l' onore nel petto,

E mi rido del loro furor.

NEV., BRIS Ah! ch' io fremo di rabbia e di sdegno.

Punirà la mia spada l' indegno:

Laverò nell' iniquo suo sangue

Quella macchia ch'ei fece al mio onor.

MAR. Ei ricusa il legame abborrito:

Se de' padri in lui torna l' amore,

Agl' inganni non cede il suo core,

A ogni forza resister saprà.

CORO Oh furor!... perchè mai tale oltraggio?...

Qual lo invade delirio infernale?...

Ma col sangue l' offesa mortale

Puniremo, e il tradito suo onor.

MAR. Perchè si atroce offesa?

RAUL. Giusta pur troppo ell' è.

MAR. Ma la ragion palesa.

RAUL Saria delitto in me.

NEVERS e BRIS (rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli)
Partiam...

RAUL Il fier cimento,

Audaci, io non pavento.

NEV., BRIS Sotto al mio acciar cadrà.

MAR. » Fermate... un nuovo insulto

» Or tollerar degg' io?...

» Raul, cedete il ferro;

(ordina ad un Ufficiale di disarmar Raul,
quindi si rivolge a Saint-Bris)

» E voi scordar potete

» Ch' ambo a Parigi siete

» Chiamati oggi dal Re?...

RAUL » Seguirli io vo'...

MAR. » Giammai!...

» V' impongo di restar.

NEV., BRIS » Oh! ben gioir puot' esso!...

» Che un vostro cenno istesso

» Lo salva in questo dì.

RAUL Voi sol gioir potete,

Che disarmato è il braccio!

MAR. Tutti tremate, audaci,

Al giusto mio furor.

NEV., BRIS Ritoverem l' indegno,

Il perfido offensor.

TUTTI Oh furor! perchè mai tale oltraggio, ecc.

(tutti ripetono)

(Saint-Bris e Nevers trascinano Valentina quasi svenuta,
sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che
vien trattenuto dalle guardie della regina. Tutti si se-
parano nella più grande confusione, e cade il sipario).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

La scena è a Parigi. Il Teatro rappresenta il Pré-aux-Cleres, che si estende sino alla riva della Senna. A destra dell'attore vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti vari **Giovani cattolici** con delle **Donne**. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da **Soldati ugonotti**, fra i quali **Bois-Rosé**. Più nel fondo a destra vi è la facciata di una piccola chiesa. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di **Giovani** e di **Donzelle**, parte seduti, parte che passeggiano. **Giocolieri**, **Mercantuzzi**, **Musici ambulanti**, ecc., ecc. Sono le sei ore di sera del mese di agosto.

CORO GENERALE.

Qual piacer!... è il dì di festa
Che c'invita a riposar.
La fatica ognor molesta
Qui vogliam dimenticar.

BOIS (a sinistra bevendo coi Soldati ugonotti)

I.^a STROFA Col formidabil brando
Che ovunque i colpi scaglia
Correte alla battaglia,
Prodi guerrier.

Io duce vostro sono,
Vi guido alla vittoria,
E dell'eterna gloria
Al bel sentier.

Viva la gloria,
E in questo dì
Facciamo un brindisi
A Coligny.

CORO (ripete) Viva la gloria, ecc.

BOIS Compagni, su coraggio.

II.^a STROFA Propizio ci è il destino,
La speme del bottino
Parli al cor.

Fia premio del valore
Il vin che il petto accende,
Che inebria e che ci rende
Invitti ognor.
Viva la gloria, ecc.

(Arriva il corteggio nuziale. I Conti di Nevers e Saint-Bris precedono gli altri conducendo Valentina velata e seguita dalle sue Damigelle e da alcuni Gentiluomini, e da servi. Tutti si rivolgono verso la cappella. I Cattolici stanno in attitudine rispettosa, mentre passa il corteggio).

Litanie. - CORO DI DONZELLE.

Mistica rosa	Al nostro duolo
Del Ciel regina,	Tregua tu dona,
Ver noi pietosa	Conforto solo
Ti mostra ognor.	Te invoca il cor.

(Marcello entra in scena, tenendo un foglio in mano, e va cercando Saint-Bris fra il corteggio)

MARC. Il signor di Saint-Bris?

CAT. A lui parlar non puoi.

MARC. Perchè?

CAT. China la fronte.

MARC. E perchè farlo degg'io?
Chi impor me lo potria?

CAT. Profano!

UGO. Il vero ei disse.

CAT. L'empie parole udiste?
Cieco l'error lo rende;
E un fulmin non discende
Gli iniqui a incenerir?

(Lo sdegno dei Cattolici va gradatamente crescendo, e rompono in minacce contro i Soldati ugonotti, che bevono e ridono della loro collera. Frattanto si vede comparire una banda di Zingari d'ambo i sessi, la quale mette tutti di buon umore, intrecciando una danza del lor costume. Alla fine del Ballabile, i conti di Saint-Bris e di Nevers, con Maurevert escono dalla cappella)

NEV. Per adempire un suo pietoso voto, (a Saint-Bris)
Valentina mi ha chiesto di restare
Fino a sera prostrata al sacro altare.

Io lo concessi: e a rintracciar la sposa,
Coi fidi amici miei farò ritorno
Per condurla con pompa al mio soggiorno. (parte)

BRIS (osservandolo nel partire)
Stretto è l'illustre nodo, or sfidar posso
Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio;
Non obbliarla mai... se ai colpi miei...

MARC. (vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui)
Al signor di Saint-Bris
Invia Raul questo messaggio... ed io...

BRIS Porgi... qua riede alfin? (con gioia)

MARC. (con orgoglio) Colla regina
Tutti e tre la Turena abandonammo,
Ed in Parigi siamo.

BRIS (leggendo) Il ciel ringrazio!
Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia?

MARC. (atterrito a queste parole)
Gran Dio! che sento mai?

BRIS (mostrando il foglio a Maurevert) Quest'oggi appunto,
Nella profonda notte,
Quando deserto è il loco, ei qui verrà!

MAU. Verrà, ma per suo danno.
Vivo non uscirà.

BRIS (a Marcello che si allontana)
Noi l'attendiam. (a Mau.) Il foglio
Sia celato a Nevers; in sì bel giorno
Ei la sorte non dee rischiar dell'armi.

MAU. (con mistero a Saint-Bris)
E voi nemmen: già per colpire un empio
Altri mezzi vi son, che il cielo approva.

BRIS E quali?

MAU. È già deciso.

Venite, e al suo cospetto

Conoscerete appieno il gran progetto.
(ritornano nella Cappella: si fa notte, ed in lontananza
si sente la campana, e la voce degli arcieri e della guar-
dia notturna)

SCENA II.

Molti **Arcieri**.

UN ARC. Cittadini, al vostro albergo
Questo è il suon che vi richiama;
Cessi lo strepito,
Non più dimora,
Già questa è l'ora
Di riposar.

CORO Cittadini, al nostro albergo
Questo è il suon che ci richiama;
Cessi lo strepito,
Non più dimora,
Già questa è l'ora
Di riposar.

(Il popolo si allontana poco a poco. I soldati Ugonotti entrano
nell'osteria, le di cui porte si chiudono; densa è la notte, e
quando tutta la vasta pianura è sgombrata dai cittadini, Saint-
Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla cappella)

BRIS È convenuto!... Udisti ben?

Fra un'ora

Qui tornerò co' miei seguaci ancora. (partono)

SCENA III.

Valentina comparisce sulla porta della Cappella,
quindi **Marcello**.

VAL. Oh terror! io vacillo
Al suon de' passi miei!... forse de' sensi
Illusione ella è?... fra quelle mura
Celata ad ogni sguardo
Scopersi il filo dell'iniqua trama!
La sua vita è in periglio,
Ed io deggio salvarlo!
Non già per lui, gran Dio,
Ma solo per l'onor del padre mio!...
Come avvertir Raul?...

MARC. (dalla sinistra) L'attenderò!...
Pugnerò anch'io... poi s'egli muor... morirò.
Nella notte io sol qui veglio.

Ah mi par!... alcun sen viene...
Ma prudenza mi trattiene,
Osserviam da lunge ognun.

VAL. Giusto ciel, deh mi concedi
La tua grazia, il tuo consiglio.
L'ora appressa, e dal periglio.
Come il posso, oh Dio! salvar?

MARC. Chi va là?

VAL. O gioia! è quello,
È la voce di Marcello.

MARC. A quest'ora, in questo loco
Chi m'appella?... chi va là?

VAL. Vien... t'appressa...

MARC. Fermo là.
La parola, o morte avrai.

VAL. Ah! Raul!...

MARC. Raul?... ciò basta.
Or t'avanza... Qui velata
Una donna?

VAL. Temi forse?

MARC. Che! che dici? io qui tremar?

No, non tremo: io son Marcello,
Son la spada d'Israele,
Son terror dell'infedele,
Della fede il difensor.

VAL. Ascolta: in questo loco
Raul verrà fra poco.

MARC. È ver.

VAL. Per un duello!

MARC. Contro un infame ei vendicar vorrà
L'onore, i dritti suoi.

VAL. Ma se qui solo ei viene.
Tradito egli sarà.

(Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone: egli esita alquanto: ma colpito da tale annunzio si allontana frettolosamente)

VAL. Ah l'infido! ha quest'anima amante
Lacerata d'offesa mortale,

Ed ancor la sua immagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.

MARC. (tornando in scena nella massima agitazione)

Io volea prevenirlo, e correa
A salvarlo... insensato! scordai
Che di casa era uscito, e m'avea
Ordinato d'attenderlo qui.

Dove, dove trovarlo ora mai?

Come mai prevenirlo potrò?

Se un istante io mi parto di qua,
Da quell'orda assalito sarà.

Di difendersi invan cercherà...

Domandando Marcello, morrà.

Ma qui sol che potrò col mio zel?...

Di morire qual servo fedel,

Sul suo cor mi concedi, Signor;

Tua pietade ad un servo fedel

Non negare, o gran Dio d'Israel!

VAL. (in atto di partire)

Tu m'intendesti?... Addio...

MARC. No, chi sei tu?... ah dimmi!

VAL. Chi son?...

MARC. Ebben?...

VAL. (con abbandono) Son una

Che l'adora, o Marcello,

E che morir desia

Per salvare i suoi di.

MARC. E sarà vero?...

VAL. Ah ch'esprimer non può il labbro mio

Quei tormenti che provo nel petto,

E la fede, il dovere, l'affetto

Van straziando a vicenda il mio cor!

Per salvar quella vita sì cara,

Fui spergiura a mio padre, all'onore;

Ma quel Dio che conosce il mio core,

Al mio fallo perdono darà.

MARC. Non pentirti, o giovinetta,

Dell'amor a lui donato,

Ah non piangere, ed accetta
 Il tributo del mio cor.
 La preghiera del vegliardo
 Pari a un ben dal ciel bramato,
 Di pietà per te uno sguardo
 Otterrà dal tuo Signor. (Marcello vuole
 interrogare ancora Valentina, che fugge nella Cappella)

SCENA IV.

Marcello, quindi **Raul**, **Saint-Bris**,
Cossé, **Thavannes**, **De Retz**, **Thoré**.

MARC. Grave danno il minaccia; ed io lo ignoro?...
 All' erta, vecchia lana!...
 Beniamin dal pericolo
 (vedendo giungere Raul ed i suoi Testimonj)
 Salviamo... Cielo... ei qui!
 E Giuda insiem.

BRIS (a Raul) Io godo
 Ritrovarvi sul campo all' ora istessa.
 RAUL (con fierezza) Del mio coraggio dubitar potevi?
 MARC. Come mai degli infami il tradimento
 Sventar?

RAUL (a Marcello) Sei tu, mio fido?

MARC. Dal ciel disceso è un angelo
 Che annunzia la tempesta!
 Padron, un tradimento...

RAUL Vaneggi tu, Marcel?...
 Le leggi regolate, o cavalieri,
 Della leal disfida,
 Ed il mio core al vostro onor s' affida.

TUTTI Per vendicar l' affronto
 Nel ciel confido, e pronto
 L' acciar brandito è già.
 Ed or del vile oltraggio
 Rendere il mio coraggio
 Ragione a voi saprà.

(i Testimonj misurano il terreno, ed assegnano i posti
 ai combattenti)
 MARC. Qual colpo inaspettato
 Per l' età mia cadente!

Pietà, gran Dio clemente,
 Del figlio mio pietà.

(i Testimonj si avanzano ponendosi in faccia gli uni degli altri)
 COS., THA., RETZ, THO.

Qualunque sia la nostra sorte
 Marciam tre contro tre senza timor;
 Tregua non diam, e fino a morte
 Prova darem di forza e di valor.
 Deciso egli è, d' accordo siam.

MARC. (Pietà, gran Dio; gran Dio clemente,
 Del figlio mio pietà, pietà!)

(i due partiti vanno intanto insultandosi scambievolmente. Mar-
 cello involontariamente prende parte alla disputa)
 COS., THA., RETZ, THO.

Nella pugna niun s' attenti
 Di mischiarsi ai combattenti.
 Deciso egli è. D' accordo siam
 Chi la polve morderà
 Nè mercè nè tregua avrà.

(nel mentre che si pongono in guardia, Marcello corre
 verso il fondo della scena sembrandogli udire del rumore)

MARC. Fermate olà; rumor di passi io sento.

(compare Maurevert con due uomini armati, si aprono
 le porte delle due osterie, ed escono i giovani Cattolici ed
 i Soldati Ugonotti colle lor donne; ciascuno si pone dal
 lato del suo partito, e vanno scambievolmente minaccian-
 dosi tutti gridando)

TUTTI Pronti siam, codardi indietro!
 O per voi tremar dovrete.

CATTOLICI » O continui pregatori,
 » Gente molle e pervertita,
 » Se vi cale della vita,
 » Via fuggite, via di qua.

UGONOTTI » Di guerrier voi larve siete,
 » Sgomentarci invan credete.
 » La baldanza avete in volto,
 » E nel core la viltà.

DONNE CAT. » In mezzo ai miscredenti,
 » Passar bevendo l' ore!

» Dovreste di rossore
» Il volto ricoprir.

DONNEUGO. In mezzo ai giovinotti
Danzar le intere notti!
Tacete, or via tacete,
Ci fate inorridir.

(i due partiti si scagliano gli uni contro gli altri. Saint-Bris e Raul incrociano i loro ferri, allorchè Marcello s'impadronisce di una scure che toglie ad un garzone d'osteria e corre a difendere il suo padrone. In questo punto dal lato sinistro compariscono le guardie e i Paggi di Corte con torce accese, che accompagnano la regina Margherita alla sua reggia. Alla vista della regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto)

SCENA V.

Margherita seguita dalla sua Corte, e Detti.

PAG. Fermi, olà; rispettate
Della Navarra la regina.

MAR. Oh vista!
Di Parigi anche in seno,
E sotto gli occhi del fratello istesso,
Vedrò de' due partiti ognor l'eccesso?
Nè rieder posso al mio regal soggiorno
Senza incontrar discordia a me d'intorno?

BRIS (accennando Raul e i suoi partigiani)
A chi la colpa? Ai perfidi settarj
Che rei di un tradimento
Accuso innanzi a te.

RAUL (additando Saint-Bris) No, non è vero!
Ei sol di farsi ardia
Di un attentato vil complice infame!

MAR. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove
Di sì fatal sospetto?

MARC. Io posso a voi
Farle note, o regina; il mio padrone
Volean quegli empj assassinar!...

BRIS Tu menti.

MARC. Della trama infernal or qui l'arcano

Mi rivelò una donna, e questa donna
Ecco... è costei!...

SCENA VI.

Valentina che comparisce sulla porta della Cappella, e Detti.
Poi **Nevers** e il corteggio di nozze.

BRIS (correndo furioso verso di quella donna, e strappandole
il velo, riconosce Valent.) Mia figlia?

TUTTI Ah giusto cielo!
BRIS Oh quale audacia!

E creder posso?... indegna!

RAUL E fia pur vero?...

MAR. Raul, tutto saprete...

VAL. Regina, oh per pietade...

RAUL Ma la perfidia sua, di cui la prova
Nel castel di Nevers io stesso avea?

MAR. La misera vi andava

Sol per troncar quel nodo a lei sì odioso.

BRIS E sin da questa mane (con gioia feroce)

Nevers a lei donò la man di sposo!

Udite?... Ei già s'appressa

Col nobile corteggio,

E i cantici giulivi

Ripetono festosi i nomi illustri

Dei conti di Nevers e di Saint-Bris.

(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente decorata e illuminata, dalla quale scendono Musici, Paggi, Dame e tutto il corteggio di nozze del conte di Nevers)

NEV. (scendendo dalla barca)

V' affrettate, o nobil dama,

Agli amplessi d' uno sposo,

Che felice e baldanzoso

Di tal nodo ognor sarà.

Addoleir del vostro core

Saprà amor le acerbe pene,

E al convito dell' Imene

Già v' attende l' amistà.

(tornano i Zingari ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi di distribuir loro dell'oro, ed i Zingari manifestano la loro gioja; quindi escono di scena e tornano con faci accese per iscortare il corteggio nuziale sempre danzando. Nevers prende per mano Valentina e la conduce verso la barca. La regina accompagna la sposa, quindi attraversa la scena con tutto il suo seguito. Intanto si canta il seguente:

CORO GENERALE.

Al convito che Imene ti appresta
Spiri solo il piacere, l'amor!
La delizia sarai della festa,
La speranza d'un tenero cor.
Fra le danze giulive ed i canti
S'incateni di rose il tuo crin:
Ed ognora ai due teneri amanti
Sia costante e propizio il destin.

TUTTI Viva viva la più bella!
Viva viva la Regina!

CORO Vogliam vendetta; vendetta e morte.
Il vinto mai non avrà mercè.
Qual sia la nostra sorte
L'acciar deciderà.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Appartamento in casa del conte di Nevers, le di cui pareti sono decorate dai ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore due porte, una che introduce nella camera da letto di Valentina, l'altra chiusa da una portiera. A dritta una finestra ed un gran camino. È notte.

Valentina sola.

Son sola alfin!... sola col pianto mio!
Ad un eterno affanno
Già condannata fui dal genitore.
Contro il voto del cuore
Ei donò la mia mano.

E tu ch'ho invan pregato
Ne' lunghi miei martir,
Tu che permesso l'hai
Così funesto imen,
Gran Dio, dèi raddolcir
Almeno tu il mio mal;
Disperdi un avvenir
Al viver mio fatal.

In mezzo al duol un sogno ancor mi bea;
Per lui in sen mi batte il cor!
Crudo pensier, ah non mi far più rea...
Fuggir lo vo', ohimè, e a lui penso ognor!
Da lunge ancor sua voce cara
L'amor del ciel fa in me tacer;
L'immagin sua a' piè dell'ara
Fin sull'altar parmi veder!

SCENA II.

Raul comparisce dalla porta di fondo, e **Detta**.

VAL. Oh ciel! chi vedo?... è desso?... (osservandolo)
Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso

Mi perseguon dovunque?...

RAUL (con aria cupa) Ah sì, son io,
Che nell'orror di questa notte, vengo
Al par di un reo da mille strazi oppresso,
E di soffrir già stanco
Bramo solo morire al vostro fianco!

VAL. Che chiedete da me?

RAUL Solo vedervi
Pria di morir.

VAL. (spaventata) Che sento?... e non temete
L'ira del padre e del mio sposo?

RAUL (con freddezza) Io posso
Qui rincontrarli, il so.

VAL. Crudo hanno il core.
V'uccideran!... fuggite...

RAUL Io voglio l'ira
Qui d'entrambi sfidar.

VAL. Oh cielo! udite
I passi lor... fuggite...

RAUL Ah no! qui resto...
E se qualche periglio...

VAL. (osservando in fondo alla scena) Oh Dio! mio padre!
Lo sposo mio... per me... per il mio onore...
Salvatevi, Raul, dal lor furore!...

(in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde
dietro una tenda della finestra in fondo al Teatro)

SCENA III.

Raul nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore, **Valentina**, **Saint-Bris**, **Nevers**, **Thavannes**, e molti altri **Signori cattolici**.

BRIS (ai signori che lo circondano)
Di Caterina un cenno or vi raduna
In questo loco; e giunta alfine è l'ora
Che io palesarvi deggio
Un progetto che il ciel benigno accoglie;
E che la fiera Medici

Ordia da lungo tempo.

VAL. (Io tremo!)

BRIS Or via,
Partite, o figlia mia.

VAL. Ah padre!

NEV. (ritenendola per la mano) E perchè mai? L'ardente zelo
Per la fè de' suoi padri, a noi concede
Senza periglio alcuno,
Che in faccia a lei si sveli
L'ordin sovrano ed il voler de' cieli.

BRIS (indirizzandosi ai signori)
Dal fulmine fatal che ci sovrasta
Il vostro suol natal salvar volete?

TUTTI Sì, lo vogliamo, il voto nostro egli è.

BRIS Volete voi, prodi e gagliardi amici,
Del nostro regno struggere i nemici?

TUTTI Noi pronti siam.

BRIS Ebbene,
Del ciel che voi protegge,
La punitrice spada
Pende sul capo lor. Degli Ugonotti
L'avversa setta in questo giorno istesso
Abbattuta sarà.

NEV. Le tue parole
Or chi dettava?

BRIS Il cielo.

NEV. Chi colpirà?

BRIS Voi!

NEV. Noi?

BRIS Santa è la causa, e in petto
Dover ti parli e onore,
Servir senza timore
Tu dêi la patria e il re.
Contar sul mio coraggio,
O fidi miei, potete,
E il giuramento avrete
D'inalterabil fè.

VAL. » (Già da mortal spavento (a parte)

» Vinta è quest' alma mia ,
» Ma il turbamento sia
» Celato ai sguardi lor.

Or quella rabbia insana
Come ingannar poss' io ?
Deh tu sostieni , o Dio ,
Il debole mio cor.)

NEV. (Quest' anima è colpita (a parte)

Di duolo e di spavento ;
Un nero tradimento
Perchè si vuol da me ?

Sprezzo gli odiosi accenti ,
Dover mi parla in petto ,
Ed all' onor prometto
Inalterabil fè.)

BRIS Su voi fidar può il re ? (ai signori)

TUTTI (eccettuato Nevers) Noi lo giuriamo.

BRIS A voi scorta sarò.

TUTTI (come sopra) Sì, vi seguiamo.

BRIS Ma che? tu non rispondi (a Nevers)

Al grido di vendetta ?

VAL. (Ah che dirà ? Gelato ho il cor !)

NEV. Pugniamo

Da prodi: il forte abborre il tradimento.

Ucciderli la spada ,
Non il pugnol dovrà.

BRIS È Carlo che il domanda.

NEV. Invan mi si comanda
Di macchiar l' onor mio.

In fra l' invitto stuolo
Degli avi miei famosi ,
Io non ritrovo un solo
Che faccia oltraggio al nome,
Che fosse traditor.

BRIS. E che, resister osi ?
È muto in te l' onor ?

Deggio

NEV. No; da un misfatto orrendo
La spada mia difendo. (rompe la spada, e la
Miralà!... or via, fra noi getta)
Giudice Iddio sarà.

VAL. (corre verso lo sposo, e gli dice a mezza voce)

Ah! in quest' istante il core
Nevers consacro a voi!
Deh! mi seguite, e poi
L' arcan vi svelerò.

(in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono
molte Guardie, Magistrati, e Capi del Popolo, tutti armati)

BRIS (indirizzandosi a loro ed accennando il Conte di Nevers)

Olà, Nevers si arresti,
E fino al nuovo giorno
Custodito egli sia nel suo soggiorno.

VAL. Ah possa il ciel pietoso
Tanto furor placar.

NEV. Sdegno ne sento in core,
Ma onore a ciò m' invita ;
Più che gli aver, la vita,
Sacra è la fama in me.

Sprezzo il fatal comando,
Solo l' onor mi è guida,
Ed il mio cor s' affida
Alla giurata fè.

VAL. (Già da mortal spavento (a parte)

Vinta è quest' alma mia ;
Ma il turbamento sia
Celato ai sguardi lor.

Or quella rabbia insana
Come ingannar poss' io ?
Deh! tu sostieni, o Dio,
Il debole mio cor.)

BRIS (col Coro)

Santa è la causa, e in petto
Dover mi parla e onore,
Servir senza timore
Deggio la patria e il re.

Contar sul mio coraggio,
O fidi miei, potete,
E il giuramento avrete
D'inalterabil fè.

(le Guardie e alcuni del Popolo trascinano Nevers dalla porta di fondo. Valentina ad un gesto del padre rientra nelle sue stanze, ma di quando in quando è in vista dello spettatore).

SCENA IV.

I suddetti eccettuato Nevers.

BRIS E voi, duci fedeli
Della santa città, che rispondete
Alla voce di un Dio,
Tutti ascoltate attenti il detto mio.
(volgendosi ad uno dei capi)
Di fidi nostri intorno
La turba sparsa sia,
E cupa e silenziosa
Trascorra in ogni via;
Poi, quando giunga l'ora,
Dian prova di valor.
Tu De Besmi co' tuoi (dirigendosi ad un
Circonda la dimora altro)
Dell'ammiraglio, e spento
Egli primier cadrà.
Tu corri, ove raccolti (ad un altro)
Sono al castel di Nesle
Della nemica setta
I capitani tutti,
Per la solenne festa
Che a Margherita in questo di s'appresta.
Quando di San Germano (a tutti)
Darà la torre il convenuto segno,
Tranquilli e in voi sicuri,
L'istante del cimento attenderete:
Tu al marzial richiamo (ad uno dei capi)

Va lo sgomento a seminar dovunque.
Sulla tua fè riposo.
E quando poi per la seconda volta
Il noto segno s'udirà d'intorno,
Duopo è allora compir il gran disegno.
Ognun s'affretti a stringere la spada,
E ogni nostro nemico esangue cada.
Compagni, all'armi nostre
Non può fallir vittoria,
Per noi sarà la gloria,
Per essi il disonor.

VAL. (da sè con angoscia)

Ah giusto ciel! come salvarlo io posso!
Tutto ascoltò, nè a lui fuggire è dato;
Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;
In tal periglio estremo, o sommo Iddio,
Salva Raul e prendi il sangue mio.

SCENA V.

Si apre nuovamente la porta in fondo alla scena, e si avanzano lentamente tre **Solitari**, recando delle ciarpe bianche.

SOLITARI Gloria al Dio protettore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.
(tutti sguainano le spade)
E voi sacrali brandi, che vermigli
D'abbietto sangue in breve diverrete:
Voi che strumento siete
Dell'alta ira tremenda,
Su voi del Ciel tutto il favor discenda.
CORO Gloria al Dio protettore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.

BRIS (dispensando a tutte le ciarpe bianche)
 Che questa benda candida,
 Simbolo d'innocenza,
 Segni gli eletti figli della fede.

Da prodi si combatta,

E qui pietà sia spenta.

Sulla nemica schiatta

Si versi il nostro sdegno.

A' nostri piè prostrati

Ci chiedano mercè.

Restar non denno inulti,

Compagni, i nostri insulti.

Col loro sangue indegno

Sien essi alfin lavati.

Per lor pietà non v'è.

TUTTI (correndo con impeto sul dinanzi della scena)

No, da noi pietade alcuna

Non avranno i miscredenti,

Sarem sordi a' lor lamenti,

L'ira sola ascolterem.

Piombi il ferro micidiale

Sul lor capo, e il sangue scorra;

Ed avrà palma immortale

Fra gli eletti il pio fedel.

BRIS

Silenzio, o fidi amici,

Potria tradirci un detto;

Partiam senza rumore...

TUTTI

Santa è la causa, e in petto

Dover ci parla e onore,

Servir senza timore

Dobbiam la patria e il re.

Voi sul coraggio nostro

Contare alfin potrete,

E il giuramento avrete

D'inalterabil fè. (tutti si allontanano nel
 più gran silenzio).

SCENA VI.

Valentina e Raul.

(Allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti, si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta ad un tratto nell'udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta ove è chiusa Valentina, che esce in quel momento nella massima agitazione)

VAL. Oh ciel!... dove t'affretti?

Ah mi rispondi...

RAUL

Io corro

A soccorrere gli amici, a disvelare

L'orribile complotto, armar lor destre,

E del nemico indegno

A prevenire il barbaro disegno!...

VAL. Pensa che il tuo nemico è il padre mio...

Lo sposo egli è, che il core apprezza omai!

Immolarlo vorrai?

RAUL

Solo degg'io

Punire i traditor!

VAL.

Ma il ciel sdegnato

Armò lor destre!...

RAUL

Abborre

Pietoso il cielo ogni opera di sangue.

Un demone li spinge

A quest'orribil pugna!

VAL. Frena quel labbro audace!

Egli è quel Dio pietoso

Che i tuoi di vuol salvar a lui sì cari!...

Deh! non partir...

RAUL

Lo deggio.

VAL. Oh ciel la morte avrai!

RAUL Se resto ancor, tradisco

L'onore e l'amistà... no, no giammai!

(sempre cercando di sciogliersi dalle braccia di Valentina che lo trattiene)

Stringe il periglio,
L'amore oblio,
Lasciami, o Dio!
Di qua partir.

» I miei compagni
» Salvar desio,
» Salvarli, o anch' io
» Con lor morir!

VAL.

Se mi abbandoni
Certa è tua morte,
Da queste porte
Deh! non fuggir.

Oppressa l'anima
Da tante pene,
Pietà mio bene,
Del mio martir.

Mai la tremenda soglia
Varcar ti lascerò...

Seguirti ovunque io vo'...

RAUL (cercando di fuggire)

Se più qui resto,

Colpevole divento...

VAL.

E s'io t'ascolto
Nol sono al par di te? Ma pur mi espongo
In quest'ora tremenda, e più non temo
Che il tuo periglio estremo!
Cedi, Raul... se col mio danno io posso
Salvar tua vita, il danno mio sol bramo;
Cedi... Deh non partir! Raul... io t'amo!...

RAUL (colpito a queste parole si arresta)

Come un baleno - piomba improvviso
Su me quel detto - dal Paradiso!
Mi rapisce... mi consola...
Quella tenera parola!
Sfiderò l'iniqua sorte
Ed al tuo piede attenderò la morte.

(si getta ai piedi di Valentina)

VAL. Oh terror, che diss'io?...

(atterrita)

RAUL (con trasporto)

Tutto dicesti!

Quella voce lusinghiera
Dolcemente al cor discese,
E fu stella a me foriera
Di sereno e lieto di.

Ah ripeti il dolce accento
Che la calma al cor ridona;
Se fu sogno il mio contento
Fa che eterno ei sia per me.

(si ode ad un tratto in lontananza il suono della campana)

Non ascolti il suon funebre?

VAL.

Ei mi gela di terror!...

RAUL

In queste orride tenèbre
S'alza un grido di furor!
Dove sono?...

VAL. (con tenerezza)

A me dappresso.

RAUL

Ricordanza a me fatale! (getta un grido)
Dello scempio degli amici
Ecco l'orrido segnale.

(cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina, che tenta di trattenerlo)

Il rimorso crudel che mi assale
Sull'amor del mio bene prevale.
Parmi udire le voci dolenti
De' compagni trafitti e morenti,
Correr deggio a salvarli in tal punto,
E combatter con essi, o morir.

VAL. (con voce supplichevole)

Ah Raul, del mio dolore
Senti alfin pietade in seno,
E la fè giurata almeno
Non voler dimenticar.

Niun potrà dalle mie braccia
Involarti in questi istanti.
Le mie membra palpitanti
Tu dovrai pria calpestar.

(Valentina lo cinge colle sue braccia)

RAUL Ah mi lascia , è questa l' ora !
 Mi comanda il Ciel ch' io muora !
 Sparger tutto il sangue mio
 Per difenderli degg' io.

Invano a me resisti.

VAL. No , no , non partirai.

RAUL Forza , oh gran Dio , mi dai !

VAL. Ferisci , eccoti il sen...

(ad onta della resistenza di Valentina , Raul la trascina sino alla finestra , l' apre e le accenna nella strada)

RAUL Vedi quei sanguinosi
 Cadaveri giacenti ?

VAL. Oh Dio !... vacilla l' anima...

Che orribile delitto !...

Raul... sarai trafitto !...

Pietade... io moro... ahimè ! (cade svenuta)

RAUL (nel massimo turbamento)

Che far !... Mio ben ti calma !

Terribile momento !...

Cedere il core io sento

Al vivo suo dolor.

Fuggiam... gran Dio !... tu serba

Quei di sì cari a me.

(Raul si slancia della finestra ; Valentina alza gli occhi in quel momento , cerca a stento di alzarsi , getta un grido e ricade stesa al suolo).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un appartamento illuminato nel palazzo di Sens. Damville, De Guerchy e tutti i principali signori Protestanti vi sono riuniti; molte Dame in abito da gala stanno sedute in cerchio, mentre altre ballano con giovani Cavalieri. Le danze del tempo si succedono allegramente, e frattanto comparisce in fondo alla scena Margherita con Enrico di Navarra suo sposo, seguita dal paggio Urbano. Le Dame e i Cavalieri si fanno incontro alla coppia reale, la quale dopo aver traversata la sala del ballo passa in un altro appartamento. In mezzo ad una musica strepitosa si crede udire il suono lontano di una campana: i ballerini si arrestano un momento per ascoltare, quindi riprendono con indifferenza la danza, e quando tutto presenta l' aspetto della festa la più animata, si ode al di fuori un grande strepito e il rinnovar della campana; a questi segni manifesti di terrore, le Dame fuggono pallide e spaventate; i Cavalieri impugnano le spade ed escono nel più gran disordine.

SI CAMBIA SCENA

ed il teatro rappresenta il cortile di un Chiostro, in fondo al quale si vedono le grandi vetriate gotiche di un tempio. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo, allorchè giugne Raul dal cancello.

SCENA II.

Raul.

RAUL Sei tu , mio buon Marcello
 Che riconoscer parmi ?...

MARC. Ah mio signore

Io vi rivedo alfin?

RAUL (guardandolo) Ma che?... ferito?...

MARC. Io l'ignoro.

RAUL Vendetta!

MARC. Ah che mai dite?

Dei codardi assassini da ogni lato

Un avanzo d'eroi cingono omai.

In questo cheto asilo

Ohimè! rifugio estremo

Di donne e di fanciulli,

La folla accorre in pianto

Santamente a morir... Deh! vieni... andiamo!

A noi triste riman unica sorte

Ora incontrar la morte.

(s'avviano verso il tempio quando sopraggiunge Valentina)

SCENA III.

Valentina e Detti.

VAL. Raul, dove ti affretti?

RAUL Alla gloria!

MARC. Alla morte!

VAL. Cadde spento Nevers. Ah non fia vero.

Il Ciel che ora m'ispira

Guida i miei passi, ed a salvarti io vegno.

RAUL Possibil fia?

VAL. » Si, questo bianco segno

» Ti renderà sicuro, e la Regina,

» Commossa al pianto mio,

» Tua vita salverà se tu lo vuoi.

RAUL » Che si chiede da me?

VAL. » Che sol ti piaccia...

» Cangiar tua fè...

RAUL » Giammai!

» Quando ho l'onor tradito,

» Mi ameresti tu più?... tutto è finito.

VAL. » Ah no, che amar ti posso

» Senza delitto alfin.

RAUL » Ma pur Nevers?...

MARC. » Quel guerrier generoso i giorni miei

» Dai perfidi salvò;

» Ma dallo stuol spietato,

» Vittima del suo zel, fu trucidato.

RAUL » Mori Nevers?

VAL. » Ah vien, partiam!...

RAUL » Dovere...

» Amor... che strazio!... Oh Dio!...

MARC. (minaccioso) » Raul!...

RAUL » Marcello!...

» Non vedi tu che a speme il cor si appresta?

MARC. » Raul, la man non senti

» D' un Dio che ora ti arresta?...

VAL. » Vieni!... (timidamente)

RAUL » No; a lui vicino

» Io resto per morir!...

VAL. (con esaltazione sempre crescente)

E ti vedrò perire?... e di te priva

L' esilio subirò su questa terra

Dove tanto soffersi, e tanto amai?

Ah sì; che al vero amore

Dell' uomo è chiuso il core!

Ma alfin conoscerai

D' una donna l' affetto! ed or che un nodo

Stringer possiam, sol per morir tu fuggi?...

Ah no che nel tumulto

Dell' alma mia turbata,

Ogni timore è vano;

Ogni periglio sprezzo,

Ed or tu tenti invano

Dividerti da me!...

Tu il culto mio rigetti?

Tutta io mi dono a te.

Ora può Iddio clemente

Nella sua santa mente

Unirci in questa terra
O nell' Eternità !...

(si getta fra le braccia di Raul)

RAUL Oh gioia !...

MARC. Del suo fuoco

Già l' accende il Signore !...

VAL. Tu sol m' ispiri o Dio !... ma dai superbi
Disprezzata sarò !... Marcello, entrambi
Ci benedite nella fè novella.

RAUL Niun ministro del Ciel avvi presente
Per unir nostre destre; in te confido.

MARC. Sì, con trasporto accetto

Il nobil ministero, e al Ciel gradito
Fia in questo di funesto il sacro rito.

(odesi nell' interno del tempio intonare dalle donne e dai
fanciulli il corale di Lutero)

CORO Signor, scudo e difesa
Del debil che t' implora.

MARC. Ascoltiamo la fede e l' innocenza

Ch' alzan lor preci al Cielo, e del Signore

Fan risuonar le lodi.

Nell' aspettar la morte

In questo triste loco,

Qual dinanzi al Signore

Il ver vi detti il core.

(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in
mezzo a loro dicendo con voce grave e severa)

MARC. Nell' unir le man vostre in mezzo a questo

Dense tenèbre, io sacro e benedico

Il duol, l' addio supremo, ed il funèbre

Nodo.

VAL., RAUL Il sappiam; che solo

In ciel legame avrà.

MARC. E si potran da voi

I tormenti sfidar e d' un sol giorno

La fè serbar potrete

In faccia della morte?

VAL., RAUL Se il Ciel ci diè l' amore,
La forza ci darà.

MARC. Oh vedete! il ciel s' apre e sfavilla!

A Dio gloria già spande ogni squilla,

E degli angeli il canto risuona

Che gli eletti ripetono in ciel.

(Marcello li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto
odesi nell' interno del tempio uno strepito d' armi e di grida:
traverso le vetriate si vede lo splendor delle torce e il brillar
delle armi. I Sicarj sono già penetrati nel tempio)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI nell' interno del tempio.

Alfin vi cada dell' error la benda,

Ugonotti, su voi la luce scenda.

VAL. (corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel
Quei figli!... le madri! tempio)

Iniqui! fermate!...

Traffitti già son!

(si sente nell' interno una scarica di fucilate)

MARC. Ei cantano ancor!

VAL. (c. s.) Quell' empio furente!...

Quel veglio piangente!...

Oh Dio! cade al suol!...

(altra scarica)

MARC. Ei cantano ancor!

VAL. Del giusto i lamenti

Ascendon lassù!...

Inutili accenti!... (altra scarica in lontananza)

MARC. Non cantano più!...

(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma
ad un tratto Marcello, che era pur esso in ginocchio; si
alza, i suoi occhi si volgono al cielo, e come ispirato da
una visione celeste, il suo volto si rasserena, e canta con
esaltazione)

Oh vedete, il ciel s' apre e sfavilla!

A Dio gloria già spande ogni squilla,

E degli angeli il canto risuona

Che gli eletti ripetono in ciel.

Quell' arpe che ascolto
 Mi additan la via,
 Lo spirito disciolto
 Lassuso si avvia,
 Mi è cara la morte
 Che guidami al ciel!...

VAL. e RAUL

Oh stupor!... già il suo volto fiammeggia,
 La sua fronte di rai s' incorona,
 Su quel labbro l' osanna risuona
 Che i beati ripetono in ciel!
 L' ammiro, lo ascolto,
 M' accenna la via;
 Lo spirito disciolto
 Lassuso si avvia,
 Mi è cara la morte
 Che guidami in ciel!...

(molti soldati Cattolici compariscono dalla cancellata, uno li guida, questi è Saint-Bris che ordina di far fuoco sopra al gruppo: caduti che sono, si accorge ch' uno dei morti è sua figlia, getta un grido e cala il sipario).

FINE.